

La svolta dopo il fermo di Giampaolo Pesce, che stava tentando di contattare l'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi

Ritrovata la salma di Enrico Cuccia

TORINO La bara di Enrico Cuccia è stata ritrovata dalla polizia in un fienile di Mogliassi di Condove, a una trentina di chilometri da Torino. La svolta nella vicenda è avvenuta quando è stato bloccato in flagranza Giampaolo Pesce in una cabina del telefono, a Sant'Antonino di Susa, un paese di neanche quattromila abitanti nel verde della Valle di Susa, a trentacinque chilometri da Torino. Stava cercando di parlare a Milano con l'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi. Il telefonista della banda che due sabati fa aveva trafugato la salma di Enrico Cuccia, lo storico presidente di Mediobanca, dalla cappella di famiglia del cimitero di Meina, sul Verbano, sarebbe un incensurato di trentanove anni di Condove, operario in una acciaieria della zona. Sorpreso dopo un pedinamento è stato condotto a Torino, in Questura, per essere sottoposto al primo interrogatorio. Sul posto sono arrivate tutte le forze dell'ordine e gli inquirenti di Verbania e

Novara che si occupano del caso.

Sant'Antonino è uno dei quattro comuni (gli altri erano Giaveno, Trana e Reano), attorno ai laghi di Avigliana, «battuti» nelle scorse settimane dalla Polizia e dai Carabinieri dei Ros.

La scoperta del trafugamento della bara di Enrico Cuccia dalla tomba nel cimitero di Meina, avvenne il 17 marzo. Scatta subito l'allarme. Nei giorni successivi vengono perquisiti cimiteri e cascinali della zona, ma non si trova nulla. I trafugatori sembrano essersi persi nel nulla. Cinque giorni dopo, il 22, una fuga di notizie rivela l'esistenza di una lettera con una richiesta di riscatto: sei milioni in franchi svizzeri, con l'indicazione di un conto corrente cifrato. I ricattatori l'avevano spedita il 15 marzo a Paolo Cuccia, amministratore delegato dell'Accea di Roma, che pensavano vicino alla famiglia, commettendo un secondo errore dopo quello della rottura della lapide che aveva fatto scoprire il furto. Un refuso sull'indirizzo ritra-

da la consegna della lettera, che arriva a destinazione il 20 marzo.

Lunedì 19, nel frattempo, quattro telefonate da cabine della Val di Susa chiedono all'Accea se la richiesta è stata accolta. In azienda nessuno sa nulla, ma gli investigatori le intercettano e preparano una trappola: il piano non scatta a causa della fuga di notizie, che fa infuriare il pm Fabrizio Argentieri. Avviata una rogatoria con la Svizzera, l'inchiesta cerca di scoprire chi si nasconde dietro la sigla «BR» del conto corrente, ma il riferimento potrebbe essere anche a una banca del Liechtenstein.

Per tutta la notte di venerdì 23, un disoccupato, sospettato di essere il basista della banda, viene interrogato dai carabinieri di Novara. Poi per qualche giorno sulle indagini cala il silenzio. Il 27 alla procura di Verbania si tiene un inatteso vertice operativo: c'è anche il comandante dei carabinieri del Piemonte, il 29 ancora controlli dei carabinieri nell'Aronese. Ieri la svolta decisiva.



Il loculo dove era sepolto Enrico Cuccia

Ferraro/Ansa

Gli inquirenti hanno sequestrato la cassetta di un impianto a circuito chiuso di una stazione di servizio

Alcamo, filmata l'auto dei rapitori?

Il nonno di Caterina: le mie parole sono state fraintese dai giornalisti

TRAPANI Gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia di Palermo hanno deciso di non convocare l'imprenditore Giuseppe Settipani, il nonno materno di Caterina, la bimba di otto mesi sequestrata giovedì mattina ad Alcamo e rilasciata in serata dopo 15 ore. La decisione è arrivata dopo che i pm hanno visionato il servizio del Tg1 con le scuse di Settipani ai rapitori, che egli aveva aggiunto di perdonare.

I magistrati avevano deciso di acquisire la copia della cassetta televisiva per, «accertare se il comportamento di Settipani si discostava da quello iniziale, cioè dal giorno in cui era in corso il rapimento». L'imprenditore giovedì aveva risposto per ore ai magistrati, «esponendo il suo pensiero», ripetendo le parole pronunciate subito dopo la liberazione della nipotina e cercando di spiegarne il significato.

Per il sostituto procuratore della Dda Gabriele Paci «non vi sono particolari curiosità» che inducano a sentirlo per la seconda volta. Le indagini proseguono sulla pista imboccata già nei giorni scorsi dagli investigatori, convinti di aver individuato chiaramente il contesto nel quale il sequestro è stato progettato. «Adesso che la bimba è tornata a casa - dice il pm Paci - sembra che ad Alcamo è calata la scia emotiva. Vorremmo invece che la gente che magari ha visto qualcosa iniziasse a parlare, insomma, che ci aiutasse a trovare gli autori del sequestro».



Il nonno materno di Caterina, Giuseppe Settipani

Lannino / Ansa

Intanto, Giuseppe Settipani, il nonno materno di Caterina, nel primo pomeriggio si è trattenuto circa un quarto d'ora negli uffici del commissariato di polizia ad Alcamo. All'uscita ai giornalisti che gli hanno domandato se abbia ricevuto dai magistrati un avviso di garanzia ha risposto infastidito: «Chiedetelo a loro». L'imprenditore non ha voluto aggiungere altro ai cronisti che insistevano di sapere se fosse vera la

voce circolata su un'eventuale indagine sul suo conto per favoreggiamento. Ipotesi questa che peraltro ha trovato seche smentite negli ambienti investigativi.

Sotto la pioggia battente, Settipani ha quindi scansato i giornalisti ed è salito sulla sua Mercedes bianca, che aveva lasciato in sosta davanti al commissariato in piazza della Libertà, allontanandosi subito dopo.

Dalla cassetta del Tg1 alla videocassetta di un impianto a circuito chiuso di una stazione di servizio nella periferia del centro siciliano. L'hanno sequestrata i carabinieri di Alcamo. Gli investigatori non escludono che la telecamera abbia filmato in serata l'auto con i sequestratori. I militari hanno prelevato il nastro che era inserito giovedì, il giorno del sequestro. La stazione di servizio è all'uscita di Alcamo e sarebbe stata ripresa in particolare un'utilitaria il cui conducente si era fermato per rifornirsi di benzina nella fascia oraria in cui gli inquirenti sospettano che i rapitori abbiano lasciato la città. Il video è stato consegnato agli esperti del Cis dei carabinieri di Messina che stanno estrapolando i fotogrammi. L'inquadratura sfocata, secondo indiscrezioni, non avrebbe però consentito di rilevare il numero della targa né quello dei passeggeri.

E continuano le polemiche sulle parole del nonno di Caterina. «C'è qualcosa di strano in quelle frasi». L'ha detto il presidente della commissione Antimafia, Giuseppe Lumia. «È un caso delicato - ha aggiunto - e dobbiamo stare attenti a come l'affrontiamo. Non è da escludere nulla e fa bene la magistratura a seguire qualsiasi pista, anche quella mafiosa».

Settipani, dal canto suo, insiste: «Sono stato frainteso. Il mio è stato il linguaggio usato dai siciliani e gli investigatori l'hanno capito abba-

stanza bene. Non mi interessa se i giornalisti non l'hanno compreso».

«Sì, li perdonerei ancora come Gesù ha perdonato i suoi carnefici quando l'hanno messo in croce», ha aggiunto, sostenendo «sono orgoglioso di vivere ad Alcamo e intendo rimanerci». Altre parole, ma che non spiegano il significato delle frasi pronunciate subito dopo il ritrovamento della piccola Caterina.

E continua a parlare con i giornalisti l'ottuagenario boss alcamese Filippo Rimi (oltre 20 anni di prigione alle spalle): «Il sequestro della bambina è stato una vigliaccata». Cognato di Tano Badalamenti, Rimi ieri ha assicurato «io e mia moglie siamo molto addolorati» e ha definito i sequestratori «scellerati, più che scellerati», ricevendo in casa i giornalisti e facendosi riprendere dalle telecamere di «Sciucchia».

E Caterina? Bella, paffuta con le guance rosse, è ormai una piccola star, ieri mattina sul palco del teatro dell'università a Trapani alla festa della polizia, in braccio al papà e accanto alla mamma con un fascio di fiori la neonata più nota d'Italia, senza mostrare alcun fastidio, si è lasciata infilare in testa un cappellino blu con la scritta gialla polizia. I poliziotti le hanno anche donato un pupazzo di peluche. Applausi moltissimi e anche tantissima emozione come si conviene a ogni storia con un lieto fine ma con ancora tanti misteri. Troppi per non essere svelati subito.



La bistecca fiorentina in mano ad un macellaio toscano

"guardi qua, che bel pezzo, e quanto filetto". Ora è pollo o fettina, trippa o cotenna. Anche se qualcuno proverà a venderla lo stesso, se qualche ristorante la servirà ugualmente. Anche se Cecchini giura: "Ci faremo carbonari della bistecca" e intanto ha preparato una protesi di legno a forma di ipsilon, "da inserire nella carne servita senz'osso e da renderla simile alla vecchia fiorentina". Già, simile.

"Oh dolce Ofelia, ti fu tremenda l'onta. Ormai più nulla conta. Ti si alterò la razza. Ora, sei solo pazza" chiude il poeta.

Insomma, la bistecca al sangue, la ciccia attaccata all'osso, se ne va così, fra una battuta d'asta e una di spirito, fra una poesia e una canzone. Se ne va per scherzo, come se ne vanno le cose che, prima o poi, tornano.

m.b.

auguri a l'Unità

Caro Furio, complimenti per l'Unità, è bellissima!!! Mi sembra il giornale che mancava in questo Paese e spero riesca a dare energia alla sua sfiduciata sinistra. Ti abbraccio

Nanni Balestrini

Caro Furio, anche a nome di Elisa e dei miei figli, tanti, tanti complimenti per la edizione dell'Unità! Il successo, a Torino, è stato così importante che alle ore 7,30 le edicole avevano già esaurito tutte le copie. Forse è il caso di far consegnare un numero maggiore di copie agli edicolanti? Un caro saluto, tuo

Avv. Alessandro Riscossa

«La vita è un grande gioco che siamo/costretti a praticare, senza conoscere/bene le sue regole e senza sapere con/certezza quale premio sia previsto alla fine»

(Mister Aster)

Cara Unità, siamo felici che tu sia tornata nelle edicole. Buon segno. Ora diventa più concreto il sogno di realizzare un'Italia migliore. Buon sogno. Tanti sinceri auguri

Ennio Peres

Susanna Serafini

È proprio bellissima!

Tilde Evangelisti

Caro Furio, anche la mia giornata è cominciata con l'Unità... Bravi, anzi bravissimi a ricominciare! Funziona anche l'essenziale layout grafico con l'articolazione dei settori titolati con una scelta molto intelligente. Formidabile inoltre il suggerimento di Umberto sulla necessità di evitare di occuparsi del «ping-pong» tra i politici. Auguri, auguri carissimi.

Architetto Piero Sartogo e Nathalie Grenon

Caro Furio, congratulazioni! Finalmente possiamo dire «Bentornata Unità!». In questo momento cruciale per l'Italia, il ritorno dell'Unità può essere decisivo. Finalmente un pensiero e un linguaggio di una sinistra decisa e illuminata.

Arch. Manfredi Nicoletti

Caro Padellaro, porgo a lei e ai suoi collaboratori vivissimi auguri di buon principio e formulo voti di successo.

Alessandro Masi (Segretario generale Società Dante Alighieri, Firenze)

Signor direttore, voglia gra-

dire le nostre più sentite congratulazioni. Confidiamo che in questi rinnovati spazi si possano trovare ulteriori modi per diffondere anche l'informazione sulle attività delle associazioni di cultura e di ambiente, proseguendo il rapporto di interesse e sintonia su tali tematiche, che finora ha caratterizzato la nostra reciproca comunicazione. Auguri di buon lavoro

Roberto Lombardi (Italia Nostra - Torino)

Caro direttore, a tutti voi gli auguri veri della stampa parlamentare. Ci siete mancati

Enzo Iacopino (Presidente giornalisti parlamentari)

Caro Antonio, nel segno della nostra antica amicizia, mi rivolgo a te per esprimere il mio sincero compiacimento: come ogni cittadino democratico, io vedo nel ritorno dell'Unità un evento di grande significato, destinato ad arricchire con nuovi contributi di intelligenza il panorama dell'informazione. In bocca al lupo e buon lavoro a tutti i colleghi.

Nino Milazzo (direttore servizi giornalistici di Telecolor-Catania)

Signor direttore, sono passati solo otto mesi da che l'Unità è stata fuori dalle edicole, ma una grande voce, libera, democratica e utile al Paese, non poteva stare ancora fuori dal panorama editoriale. Ci divide quasi tutto da questo giornale, ma dobbiamo ricordare l'aiuto che ha dato in 50 anni al servizio del Paese, dei lettori, ma soprattutto nei tempi dell'ultimo conflitto mondiale ha aiutato milioni di antifascisti e molti di questi erano di estrazione democratico cristiana. Ritengo che per molti anni l'Unità dovrà scrivere ancora bellissime pagine al servizio della verità e della giustizia. Voglia la beata Vergine tradurre in grazie copiose, per la sua persona e per il suo luminoso servizio, tutti i sentimenti di stima e di ammirazione che nutro per lei. Con viva cordialità

Guido Stompanato (Presidente CDU - Casanuovo di Napoli)

Caro Antonio, in bocca al lupo, con tutto il cuore, a te e a Furio Colombo per questa magnifica sfida.

Luca Ajroldi

A Chieti nella corsa agli acquisti protagonista il cantante pop Elton John

Da oggi la bistecca è vietata

Le ultime vendite all'asta

FIRENZE Elton John è entrato di prepotenza nel funerale della bistecca. Potenza del telefono: con una chiamata di 7 milioni e mezzo la "fiorentina" (la T-bone, come è chiamata nei paesi anglosassoni) da un chilo e nove etti è volata in Inghilterra, dalla rock star. Tramite un antiquario suo amico, ha mandato pure sei Cd per la colonna sonora del trasporto funebre. L'uscita di scena, sia pure temporanea, della bistecca è stata consacrata, dunque, con la solennità di un nome famoso dello spettacolo e con un'asta di beneficenza celebrata ieri nella piazza di Panzano, a Chieti. Nè poteva essere diversamente per una scadenza come questa: da oggi, infatti, la carne con l'osso è vietata e resterà bandita da tutte le macellerie italiane fino al primo gennaio dell'anno prossimo.

L'asta è cominciata attorno all'una e mezza e la prima bistecca ad essere battuta è stata un portento di due chili e 300 grammi: attorno all'osso si è scatenata una lotta all'ulti-

mo rialzo fra un milanese del ramo (un ristoratore), un argentiere fiorentino e l'unione produttori agricoli di Panzano, verso i quali, ovviamente, pendevano i numeri e il pronostico. Ma la vittoria era scritta nella storia di Stefano Guscicelli Brandimarte, l'argentiere. Sette giorni fa la moglie ha partorito una bambina, e l'entusiasmo lo ha portato a rilanciare fino a 10 milioni. Sul palco, Brandimarte alzava il trofeo e sprecava dediche: "A mia moglie, certo. Ma anche alle mie figlie: ce la mangeremo tutti insieme".

Non si era a Panzano per caso. Qua c'è l'antica macelleria di Dario Cecchini, il macellaio che conta i passaggi televisivi più numerosi. Il macellaio poeta che alla mucca ha declamato un epitaffio in versi composti dall'amica Miriam Serni Casalini: "Tamavo, femmina dolce, d'un pio bove, ruminante di verde bava, di un cibo senza imbroglia, lupinella e trifoglio". Intanto l'eno-gastronomo Davide Paolini batteva bisticche su bisticche. I milioni ricavi-

vati andranno all'ospedale pediatrico "Meyer" di Firenze.

Parte il feretro, un pezzo di lombata in una bara di abete. Suona il Requiem, si canta Narciso Parigi: "Mi porti un bacione a Firenze", e tutti sanno il ritornello e incespicano sull'inciso. Allora agitano i campanacci e divagano dal canovaccio. Sono trecento, magari cinquecento e vanno e vengono e non sono i soliti per tutto il giorno. Molti di più sono quelli che hanno assalito i banconi dei supermercati e fatto scorta dell'ultima fiorentina, anche trenta per volta. E ora hanno riempito i congelatori, beffando di nuovo i vessati macellaia che speravano almeno nell'ultimo affare. "Poi l'Homme Sapiens decise, per i vili denari, di farti mangiare, i tuoi familiari", continua l'ode recitata dal Cecchini. Fu un bel guaio. Negli ultimi sei mesi l'acquisto di carne è calato della metà (52%); ma negli occhi dei macellaia fiorentini si legge altro. Hanno perso un vanto, un fiore all'occhiello, un biglietto da visita,

diario

Tutto quello che dovrete sapere su Silvio prima di affidargli le chiavi di casa



NUMERO SPECIALE DI 152 PAGINE CON UN GIOCO DA RITAGLIARE